

visto, il duca d'Ossuna, il governatore di Milano e Renault, e quest'ultimo poteva già contare sicuramente su 2000 uomini delle truppe di Lievenstein, e su più di altrettanti di quelle di Nassau.

Allora il Bedmar stimò giunto il momento di tutto comunicare al gabinetto di Spagna e chiederne le necessarie istruzioni, onde, in un caso di rovescio, non assumersi da se solo la responsabilità di una tanta impresa. Mandò, per questo, al duca di Lerma un rapporto circostanziato de' suoi disegni, dichiarando essergli necessaria una pronta e decisiva risposta, perchè, se fosser passati più di otto giorni senza ottenerla, egli sarebbe stato costretto a troncare ogni pratica ed abbandonare il troppo rischioso disegno. Ma la risposta non si fece punto aspettare, la quale metteva l'ambasciatore in nuove e gravi incertezze, poichè intimavagli di tirar pure innanzi quando fosse pericoloso ogni ulteriore ritardo; in caso diverso, però, fosse meglio procrastinare, per aver agio di procurarsi intanto un'ampia ed esatta descrizione dello stato della repubblica.

Per fortuna, non resci difficile al Bedmar lo stendere prontamente una tal relazione; e quasi tutti gli storici convengono nel dichiararla un capo d'opera per eleganza di stile e per profondità di concetti. In essa trovavasi bensì qualche elogio dell'antico governo della repubblica, ma non eran dissimulate le piaghe ond'era in quei tempi travagliato. Oppressa la plebe, mal paghi i nobili; il popolo licenzioso ed il senato discordo; desolate le provincie e l'esercito rivoltoso. Onde agevole riesciva il conchiuderne che la repubblica trovavasi in uno stato di decrepitezza, pel quale altro rimedio non